

«Abbiamo costruito le aziende sopra il letto di un fiume»

Paolo Carrasi, 36 anni, titolare della ditta Pro Meccanica e imprenditore di seconda generazione è uno di quelli che non ce la fa più. Che stenta a rassegnarsi che una serata di maltempo possa mandare in frantumi progetti e speranze. Carrasi è uno dei «condomini» della Zona industriale. Il suo capannone, a Blocco Plama è stato letteralmente invaso nella notte da acqua e fango con danni ancora difficilmente quantificabili: alcuni macchinari di precisione (l'azienda si occupa di costruzioni metalmeccaniche) sono a mollo, l'importante consegna prevista per oggi è rimandata a data da destinarsi e fermi sono anche i dieci operai che lavorano per lui. Per questo ieri mattina Carrasi e altri imprenditori catanesi si sono recati in prefettura e poi anche al Comune per denunciare le drammatiche condizioni della zona industriale dopo gli allagamenti causati ieri dalla pioggia. «Decine di aziende - spiega - sono completamente in ginocchio. Ci ritroviamo in una situazione ancora più pesante rispetto a quella di qualche settimana fa, quando il temporale aveva provocato danni enormi. Stavolta siamo stati letteralmente sommersi da acqua e fango. È come se avessimo costruito le nostre aziende dentro il letto di un fiume, schiacciati come siamo fra la Tangenziale e il mare».

Quasi tutti sono stati costretti a sospendere le attività e a mandare a casa i dipendenti. «Stiamo parlando di migliaia di euro che vanno in fumo - continua Carrasi -, per ciascuno di noi. Ci eravamo appena svenati per ripulire tutto, ma l'episodio precedente non è bastato a ottenere l'attenzione delle autorità. Gli imprenditori sottolineano infatti «la totale assenza delle istituzioni». «Abbiamo bisogno di interventi urgentissimi da parte del Comune e nessuno finora si è fatto vedere. Non solo sono indispensabili contromisure concrete alla zona industriale ma anche provvedimenti per alleggerire la leva fiscale, senno non riusciremo a riprenderci. E dire che finalmente, dopo un inizio d'anno difficile a causa degli scioperi, dei blocchi e della neve, sembrava che avessimo ricominciato a lavorare. Come spiegare ai nostri committenti - aggiunge - che ci siamo fermati per la pioggia?».

Non se la prende solo con pioggia e grandine Salvo Gangi, uno dei titolari della Concessionaria Volvo e Isuzu a due passi dal "Centro Sicilia" a San Giorgio. «Grandine e acqua hanno invaso i due capannoni, è crollato più del 50% del controsoffitto, è andata via la luce e il centralino è andato in tilt. Ma soprattutto è stato difficile raggiungere quella zona, stravolta dalla viabilità di comodo per il nuovo centro commerciale. Non c'era modo di avere soccorso, ho visto gente in preda al panico procedere controsenso. Così - conclude - non si può andare avanti».

«Centinaia di lavoratori della mia azienda - racconta Giuseppe La Mendola, segretario provinciale Ugl Chimici e dipendente della Pfizer - sono rimasti bloccati non potendo far ritorno a casa o sono rimasti intrappolati in auto nel tragitto. Mentre alcuni sono dovuti restare in azienda fino a notte inoltrata per sostituire i turnisti che non ce l'hanno fatta ad arrivare. E questo mentre l'acqua allagava anche alcuni locali dell'azienda. Per questo chiediamo a tutti gli attori istituzionali di intervenire immediatamente con una azione di ristrutturazione straordinaria almeno dei principali assi viari della Zona industriale attorno alla Pfizer, International Paper e CIPI per quanto concerne il drenaggio delle piogge, l'asfalto delle strade, l'illuminazione totalmente assente e la relativa segnaletica orizzontale e verticale».

R. J.